

Veneto, una legge per aiutare la vita

Francesco Dal Mas

Un Pdl per consentire ai volontari di entrare nei consultori. Ma non mancano le polemiche

VENEZIA. Nessuna violazione della privacy nel progetto di legge regionale n. 3 d'iniziativa popolare sull'aiuto dei volontari alle donne che scelgono di non abortire. Progetto corredato da circa 20 mila firme raccolte dal Movimento per la vita e che è all'esame dell'assemblea regionale del Veneto dal dicembre 2004, ma che non riesce a trovare facilità di approdo. Anche ieri, infatti, la commissione regionale ne ha trattato, dandosi comunque un nuovo appuntamento. Vengono sollevate, infatti obiezioni sul rispetto della legge relativa alla privacy e della stessa 194.

«Questa proposta non solo garantisce pienamente la privacy, ma dichiarando esplicitamente la preferenza per la nascita, di fatto contribuisce all'attuazione dei principali articoli della 194» ha spiegato in commissione il magistrato Pino Morandini, per conto del Movimento per la vita. «Regolamentare le iniziative mirate all'informazione sulle possibili alternative all'aborto»: questo il titolo del testo di legge popolare che punta a valorizzare l'attuazione dell'articolo 5 della 194 e a favorire l'attività informativa delle associazioni per la vita nei consultori familiari, nei reparti di ginecologia e ostetricia e negli ambienti ospedalieri, prevedendo anche la presenza diretta di volontari negli ambulatori e in corsia. Numerosi, da parte di esponenti della sinistra, i tentativi di stoppare l'iter legislativo. Che hanno trovato il supporto anche di europarlamentari italiani del gruppo Pse, partito socialista. Assicurando che la

discussione continuerà, il presidente della Commissione regionale, Raffaele Bazzoni, Fi, spiega che «trattandosi di una iniziativa popolare abbiamo il dovere morale di esaminarla. Sarà poi il Consiglio a valutarne gli aspetti di legittimità». Il pdl è già passato attraverso istruttorie e consultazioni. E agli atti anche il parere giuridico della direzione legislativa del Consiglio regionale in merito alla compatibilità tra il testo presentato, la normativa vigente sulla privacy e quella sulla tutela della maternità. Il parere dei legali sottolinea alcune, presunte criticità della proposta sulla tutela della riservatezza, l'"obbligo" di esposizione del materiale informativo e la sua divulgazione e sul regime sanzionatorio previsto per le strutture inadempienti. Ma la controdeduzione prodotta da Morandini dà le più ampie garanzie.